

primo Innamorato, elegante e fecondo improvvisatore, si affidava a lui l'annuncio delle commedie da rappresentarsi; bel parlatore anche nella vita privata, e grazie a tal virtù, « il rame in galloni tessuto, oro, ed argento diventa; i zargoni, pietre di poco conto, cangiansi in brillanti di pregio, e vendendo, o impegnando queste sue merci, al suo bisogno provvede »: bisogno perenne, perchè il Majanino era prodigo, dissipatore e giuocatore per la pelle.<sup>7</sup> Domenico Lucchesi, Romano, ch'era già da quattr'anni col Medebach, zelante nella sua parte d'Innamorato e di spirito pronto nella recitazione estemporanea.<sup>8</sup> Girolamo Brandi, s'impiegava solamente ne' caratteri gravi di Padri, e di Tiranni, ed anche talvolta in qualche parte faceta. Era Vicentino e si chiamava veramente del Carcano; « sofferendo da' suoi Parenti la privazione de' proprj averi non senza qualche ingiustizia », s'era dato all'arte scenica, che poi abbandonò — verso il 1780 — quando vinse la lite.<sup>9</sup> Antonio Pellandi, figlio di Giuseppe, recitava da Innamorato « con qualche lode » ed egualmente il Fiorentino Gaspare Dori, del quale è lodato il buon gusto di recitare.<sup>10</sup> Prima Donna era Elisabetta Martorini « molto commendabile nelle parti tenere, ed amoroze, mostrando coll'espressione della voce gl'interni affetti dell'anima »; il Bartoli la loda inoltre perchè « fornita di bellezza, e di grazia, ella ha saputo schernirsi dall'insidie del Secolo ». <sup>11</sup> Elisabetta Borghieri, moglie di Claudio, esprimeva il carattere della Serva con prontezza e vivacità.<sup>12</sup> *Le Maschere* erano rappresentate dai seguenti: Alvise Bissoni, Veneziano, era, *Pantalone* avendo « molta naturale disposizione per questo personaggio »; *Dottore*, Claudio Borghieri, Bolognese, che rappresentava con spirito la maschera; e un lepidò *Arlecchino* era Giuseppe Pellandi,<sup>13</sup> socio del Medebach e accorto amministratore della compagnia. C'erano infine due ballerini: Giovanni Padoani (che potrebbe esser quel Padovan, Padoani o Padovani che per l'Ascensione del 1763 ballò al S. Salvatore di Venezia e dal 1764 al 1766 a Trieste) e Vittoria Majani.

Al suo ritorno a Trieste, il conte de Zinzendorf avrà trovato un ordine dell'Imperatrice, a lui personalmente diretto, nel quale gli s'ingiungeva di non permettere nè a cristiani, nè ad ebrei rapporti equivoci con gente di teatro.<sup>14</sup> Qualche anima buona e zelante si era forse fatto un merito d'informare l'intransigente Maria Teresa delle visite allegre che Sua Eccellenza accoglieva nel suo palchetto? Ad ogni buon conto, il Governatore guardò — almeno per